



Al Presidente del Consiglio
On. Paolo Gentiloni

Palazzo Chigi
Roma

Roma, 03 gennaio 2017

Gentilissimo Presidente,

con l'occasione del nuovo anno desideriamo farLe i nostri più sinceri auguri per gli impegni che l'attendono e, nel contempo, approfittarne per rivolgerLe un accorato appello per un tema a noi caro che riguarda i giovani ed il Servizio Civile.

Come Le sarà sicuramente noto lo scorso 21 dicembre le Camere hanno approvato, con poche condizioni ed alcune osservazioni, lo schema di decreto legislativo che istituisce il Servizio Civile Universale (**AG n.360**).

Alla soddisfazione per la conclusione dei lavori parlamentari, si accompagna tuttavia la preoccupazione per la scarsa attenzione prestata alle istanze dei giovani, che chiedevano di rendere il servizio civile più accessibile, e l'amarezza di saperle disattese nonostante fossero le uniche.

A questo scopo la Rappresentanza Nazionale dei Volontari in Servizio Civile ed il Forum Nazionale Servizio Civile si sono fatti portatori della richiesta avanzata da tantissimi giovani di ridurre l'impegno orario settimanale a 20 ore, al fine di conciliare questa esperienza di impegno con i percorsi di istruzione e la ricerca del lavoro.

Il principio secondo cui il servizio civile deve contemperare, nell'ambito e nel rispetto delle proprie finalità, le esigenze di vita e di lavoro dei giovani è già descritto all'articolo 8 comma 1, lettera g), della legge 6 giugno 2016 n.106 "Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale". L'intervento del legislatore, che ha previsto la possibilità di un servizio civile di 8 mesi piuttosto che di 12, matura proprio dalla consapevolezza che il servizio civile interviene in un'età di crescita e di formazione dei giovani affiancandosi, quindi, ai loro impegni di vita, di studio e di lavoro.

L'attuale organizzazione del servizio civile prevede, invece, un impegno orario che va da un minimo di 30 ad un massimo di 36 ore settimanali, distribuite su almeno 5 e massimo 6 giorni a settimana. Il rimborso spese mensile, qualunque sia l'orario di servizio, è sempre pari a 433,8€. Invariato dal 2001.

A solo scopo esemplificativo, potremmo dire che lo Stato riconosce ai giovani in servizio civile poco più di 3 euro l'ora per impegnarsi in favore dei più deboli, della cultura, dell'arte, dell'ambiente.

Se ci fermassimo a questo dato ci troveremmo nella difficoltà di spiegarlo ad una platea di 100.000 giovani, obiettivo a cui punta la riforma, con la sfiducia che già hanno verso le istituzioni e la distanza dalla politica che manifestano ad ogni occasione di voto.

Eppure noi siamo convinti che il servizio civile non possa e non debba essere confuso con un lavoro. Esso si colloca in una cornice di valori costituzionali che vanno ben oltre l'equilibrio tra ciò che si dà e ciò che si riceve, si fonda sulla solidarietà tra i cittadini e sulla voglia di partecipazione dei giovani italiani (83,4%, dati Istituto Toniolo – Ricerca sui Giovani 2016), aiuta a coniugare l'interesse collettivo con l'interesse dell'individuo, il benessere della comunità e la crescita personale, educando le nuove generazioni ad una cittadinanza attiva e solidale a presidio di una democrazia matura.



E' pur vero che per crescere e per formarsi un giovane ha bisogno di esperienze e di tempo. Le 30 ore settimanali di servizio civile occupano attualmente quasi due terzi della giornata di un giovane, considerato che la stragrande maggioranza di loro non ha la fortuna di svolgerlo vicino casa. Mentre in un terzo della giornata, chi svolge servizio civile deve studiare, frequentare corsi, lavorare, preoccuparsi della propria vita e, magari, del proprio futuro.

A questo proposito non possiamo non segnalare con preoccupazione che l'impegno a ridurre il monte orario settimanale dalle 30 alle 20 ore, come più volte richiesto dai giovani e dagli stessi enti, sia stato recepito nel parere licenziato dal Parlamento nella sola forma di un invito al Governo a valutarne l'ipotesi.:

"si valuti l'opportunità di verificare se l'orario minimo lavorativo, oggi fissato a 30 ore settimanali dalla legislazione vigente, possa essere diversamente modulato prevedendo una soglia minima di 25 ore adeguando, eventualmente, anche la soglia massima".

E' quindi al Governo, cui competono tali valutazioni, che chiediamo di approvare una riforma del servizio civile che, senza intaccarne le finalità e l'efficacia, sia più rispondente alle esigenze di vita dei giovani.

Siamo infatti convinti che contenere l'impegno giornaliero dei giovani nell'arco temporale di una mezza giornata, sia non soltanto una soluzione immediatamente applicabile, ma persino utile a rafforzare il rapporto tra enti e volontari, su cui l'intero sistema si fonda e si sostiene.

E' previsto che nei prossimi giorni la bozza di decreto arrivi all'attenzione del Consiglio dei Ministri, per questo motivo Le abbiamo voluto scrivere, rimettendoLe le nostre considerazioni e confidando in un Suo intervento affinché il servizio civile contemperi tra le novità della riforma una maggiore accessibilità per tutti i giovani che chiedono di farlo.

Nel ringraziarLa per l'attenzione che ci ha mostrato sin qui, Le rinnoviamo i migliori auguri per il nuovo anno e La salutiamo con le parole che il Presidente Mattarella ha rivolto ai giovani nel discorso di fine anno:

"La vostra è la generazione più istruita rispetto a quelle che vi hanno preceduto. Avete conoscenze e potenzialità molto grandi. Deve esservi assicurata la possibilità di essere protagonisti della vita sociale".

Cordialmente,

Presidente FNCS

Enrico Maria Borrelli

**Rappresentanti Nazionali
Volontari in Servizio Civile**

Edda D'Amico

Luigi Coluccino

Feliciano Farnese

Stefano Neri